

## **Parte Terza**

# **LINEE GUIDA ALLA FORMAZIONE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO**

## **1. GENERALITÀ E CONTENUTI DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO**

### **1.1. Finalità e obiettivi generali delle Proposte di intervento**

Le Proposte di intervento concorrono alla formazione dei Piani di ricostruzione, condividendone gli obiettivi e i contenuti così definiti dall'art. 5 del Decreto 3/2010:

#### **"ARTICOLO 5 – Piani di ricostruzione – obiettivi e contenuti**

1. I piani di ricostruzione:

- a) assicurano la ripresa socio - economica del territorio di riferimento;
- b) promuovono la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici su scala urbana, nonché della più generale qualità ambientale;
- c) facilitano il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

2. I piani di ricostruzione individuano, tenuto conto delle risultanze della microzonazione sismica e degli esiti delle valutazioni di agibilità, gli interventi idonei a garantire la migliore sicurezza delle costruzioni.

3. I piani rilevano lo stato dei luoghi attuale e tengono conto, ove possibile, di quello preesistente agli eventi sismici, definendo in particolare i seguenti elementi:

- a) individuazione degli interventi;
- b) messa in sicurezza di ciascun ambito ai fini dei successivi interventi di ricostruzione;
- c) stima economica degli interventi previsti;
- d) individuazione dei soggetti interessati;
- e) cronoprogramma degli interventi con l'individuazione delle priorità.

4. Il piano contiene le modalità di collegamento dei vari ambiti, individua i settori di intervento e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria da realizzare e definisce, in modo coordinato, la programmazione ed esecuzione delle opere pubbliche e private."

Affinché la procedura di formazione dei Piani di ricostruzione possa procedere con la speditezza e l'efficacia richieste dalla Ricostruzione, è necessario che le Proposte di intervento siano coerenti nelle finalità e tecnicamente pertinenti rispetto ai contenuti stabiliti per i Piani di ricostruzione. Ambedue i requisiti devono essere dimostrati dalla documentazione tecnica che i Soggetti proponenti elaborano ai fini della presentazione delle Proposte di intervento.

Sotto il profilo delle scelte, le Proposte concorrono agli obiettivi dei Piani di ricostruzione e ne specificano i contenuti perseguendo due finalità:

- definire un nuovo assetto degli Ambiti o sub-Ambiti di intervento costitutivi del Quadro di riferimento, che, nel rispetto degli obiettivi fissati per i Piani di ricostruzione, sia altresì morfologicamente riconoscibile e coerente con i caratteri spaziali del contesto urbano;
- concorrere alla fruibilità della dotazione di spazi, servizi e attrezzature pubbliche e private risarcendo i danni provocati dal sisma e le eventuali criticità pregresse eventualmente integrandola.

Nell'insieme, i materiali illustrativi delle Proposte di intervento, declinati nel modo ritenuto più opportuno dal Soggetto proponente, costituiscono il riferimento principale per la valutazione della coerenza tra le azioni trasformative connesse alla Ricostruzione e il Quadro di riferimento proposto dall'Amministrazione comunale in sede di pubblicazione dell'Avviso pubblico ex art. 6, co. 2, Decreto n. 3/2010.

Detti materiali concorrono anche a precisare, in relazione alle specificità di ciascun ambito, gli **obiettivi generali** del Piano di ricostruzione e individuano le **azioni specifiche** necessarie al loro raggiungimento, che, in senso lato, si possono così riepilogare:

- contribuire all'innalzamento complessivo della sicurezza sismica nel contesto in cui l'intervento si colloca;
- configurare un disegno di suolo capace di garantire la varietà e la continuità del sistema degli spazi aperti pubblici e privati e di strutturare le connessioni con i tessuti limitrofi;
- prevedere, con particolare riguardo nel caso di demolizione e ricostruzione, una disposizione planivolumetrica degli interventi edilizi individuati dalla Proposta di intervento capace di reinterpretare l'immagine storica dei siti e del contesto in cui si collocano;
- concorrere a realizzare un complesso di dotazioni funzionali pubbliche e private che possano rivestire un ruolo rilevante ed assumere una posizione strutturante nell'organizzazione spaziale e funzionale dello spazio urbano post Ricostruzione;

– realizzare il sistema edifici-spazi aperti nel rispetto esemplare dei principi di sostenibilità ambientale.

## **1.2. Modalità tecnico procedurali di attuazione**

Per la rilevanza dell'interesse pubblico sotteso e a garanzia della qualità urbana ed architettonica a cui l'intervento deve conformarsi, la Proposta di intervento si forma nel contesto di un procedimento che pur ispirato dall'urgenza cui deve misurarsi la Ricostruzione non è disgiunto dalla rigorosa ricerca dell'efficacia.

All'interno del procedimento di formazione dei Piani di ricostruzione, la presentazione delle proposte di intervento si colloca "a valle" dell'emanazione dell'Avviso pubblico di cui al già richiamato co. 2, art. 6, Decreto 3/20010.

La valutazione delle proposte di intervento sarà effettuata dal Comune attraverso, di norma:

– la Verifica di coerenza, che consiste nell'accertamento della (minore o maggiore) coerenza della Proposta di intervento all'insieme delle indicazioni strategiche e strutturali fornite dal presente dal Quadro di Riferimento;

– la Verifica di compatibilità, che consiste nell'accertamento della compatibilità (minore o maggiore) delle caratteristiche interne della Proposta di intervento con:

- la microzonazione sismica;
- lo stato di alterazione dei tessuti e delle tipologie edilizie;
- la consistenza del danno e relative prescrizioni già emanate in proposito dalle autorità preposte;
- le destinazioni d'uso preesistenti.

Le Proposte presentate in risposta all'Avviso pubblico, valutate e verificate dal Sindaco ai sensi dell'art. 6, comma 3 del Decreto n. 3/2010, potranno essere ricomprese, laddove necessario, all'interno di piani di ricostruzione ovvero essere attuate, a seguito della loro definizione progettuale, attraverso interventi singoli.

È altresì facoltà del Comune, nelle more di formazione del Piano di ricostruzione, consentire lo stralcio e l'immediata esecutività di eventuali interventi che, seppure ricadenti all'interno della Perimetrazione, in relazione alle caratteristiche strutturali, tipologiche ed urbanistiche degli immobili, possono essere motivatamente attuati in pendenza di formalizzazione dello stesso Piano di ricostruzione.

Ciò significa, per detti interventi, dimostrare con chiarezza ed evidenza il possesso di due requisiti di fondo:

1. il non contrasto con le finalità istitutive del Piano di ricostruzione, ai sensi dell'art. 5, comma 1, Decreto n. 3/2010;
2. la possibilità di andare in esecuzione come una sorta di primo "stralcio funzionale" del Piano di ricostruzione, garantendo la piena autonomia e/o la non interferenza rispetto a profili quali, in via esemplificativa, l'accessibilità ai siti di cantiere, la logistica, la presenza o la realizzabilità delle condizioni minime dei servizi a rete, l'avvio in quota parte del sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici eventualmente collegati alla proposta stessa, la realizzazione di altri interventi in siti adiacenti.

Pertanto, nei suoi contenuti tecnici, il Piano di ricostruzione è dato dall'armonizzazione tra il Quadro di riferimento iniziale, predisposto dall'Amministrazione comunale ed allegato all'Avviso pubblico, e le proposte di intervento, valutate ed eventualmente riviste, inoltrate dai "portatori" di interessi reali, vale a dire da tutti coloro – i soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 – che intendono collaborare, attraverso il proprio contributo progettuale, alla ricostruzione dell'ambito (perimetrato dal Piano di ricostruzione).

Il Piano di ricostruzione si attua unitariamente e simultaneamente, oppure, in considerazione dei diversi tempi di maturazione delle singole proposte di intervento, il Piano di ricostruzione individua e si attua attraverso eventuali sub-ambiti.

In sede di predisposizione delle proposte, in considerazione della dimensione e della complessità di contenuti, anche al fine di ridurre al minimo le interferenze con le ordinarie attività e di favorire l'organizzazione logistica dei lavori, il programma edificatorio potrà essere articolato in sub-partizioni funzionali, autonomamente agibili e funzionanti. Detta facoltà, qualora recepita, dovrà essere esplicitata in un apposito elaborato da allegare al corredo documentale della proposta di intervento.

Un apposito "Piano preliminare della logistica di cantiere", da allegare con la rubrica P17 al corredo documentale della proposta di intervento, descrive l'organizzazione logistica delle operazioni realizzative e provvede a definire gli apprestamenti specifici. Esso provvede anche a pianificare, in via preliminare, le azioni necessarie ad adeguare e riorganizzare le strutture logistiche di cantiere in funzione della dinamica temporale degli interventi fissata dal cronoprogramma dei lavori.

### **1.3. Anticipazione iter progetti edilizi**

Al fine di velocizzare l'opera di Ricostruzione, pur conservando tutte le garanzie di efficacia del processo di pianificazione:

- per le proposte di minore complessità ovvero per quelle di cui ai proponenti appare evidente la necessità e la coerenza dei contenuti rispetto alle finalità della Ricostruzione, è facoltà del soggetto proponente anticipare gli sviluppi relativi alla fase edilizia.
- in tali evenienze, che resta nella facoltà dei soggetti proponenti individuare e proporre in risposta all'Avviso pubblico, il soggetto proponente, oltre quelli già indicati, inoltra al Comune anche gli elaborati richiesti ai fini del rilascio del permesso di costruire dagli ordinamenti regionale e comunali in vigore.

### **1.4. Formazione del Piano di ricostruzione. Conferenza dei servizi**

I Soggetti proponenti hanno la facoltà di presentare, in aggiunta agli elaborati previsti dal successivo §1.8, gli elaborati propedeutici al rilascio del permesso di costruire. Al fine di non appesantire inutilmente il corredo progettuale, in vista anche delle possibili richieste di modifica scaturenti dall'esame dei profili urbanistici, gli elaborati alla scala edilizia possono adeguarsi al livello di dettaglio richiesto per il "progetto preliminare" dalla normativa statale e regionale in vigore.

Ai fini della formazione del Piano di ricostruzione ai sensi dell'art. 6, Decreto 3/2010, il Comune convoca la Conferenza dei Servizi permanente, partecipata dai rappresentanti degli enti competenti (Soprintendenza, Genio Civile, CNR, Vigili del Fuoco, gestori reti, altri da definire). La Conferenza dei Servizi esperisce la

valutazione della sola componente urbanistica, integrando nell'esame della singola proposta di intervento la considerazione degli elementi di conoscenza resi disponibili dalla ulteriore documentazione alla scala edilizia; terminato l'esame degli elaborati urbanistici, la Conferenza dei Servizi permanente trasmette gli esiti al Sindaco.

La Conferenza dei Servizi permanente prosegue "in corsia privilegiata" l'istruttoria della Proposta di intervento all'esame degli elaborati edilizi previsti dalla vigente normativa statale e regionale, esame che si sviluppa in parallelo procedimento di formazione del PdR.

La Conferenza dei Servizi permanente raccoglie i pareri e i nulla osta prodotti dal proponente e per quanto di competenza li integra. Al fine di accelerare il procedimento approvativo alla scala edilizia da parte della Conferenza dei Servizi permanente, il Commissario delegato alla Ricostruzione, con un nuovo decreto, può fissare modalità e termini precisi per la raccolta dei pareri e nulla osta.

Il rilascio del permesso di costruire è comunque subordinato cronologicamente all'approvazione del PdR per l'ambito in cui ricade la proposta di intervento.

### **1.5. Ambito di applicazione**

La Proposta di intervento propone le trasformazioni delle aree e degli edifici di cui i Soggetti proponenti possono dimostrare la proprietà, esplicitando soluzioni progettuali che, nel loro insieme, concorrono a definire la disciplina urbanistica esecutiva dell'ambito o sub ambito di appartenenza e che specificatamente riguardano:

- le caratteristiche fisiche (quantitative e qualitative) delle trasformazioni;
- le caratteristiche funzionali (destinazioni e modalità d'uso) dell'eventuale del nuovo impianto;
- i requisiti prestazionali del nuovo impianto;
- il soddisfacimento degli standard di legge e le modalità attuative;
- le modalità e gli atti tecnico-amministrativi per l'attuazione delle

trasformazioni.

La disciplina della Proposta di intervento è esplicitata dagli elaborati grafici, di cui al successivo §1.8. Completano la Proposta di intervento gli specifici studi specialistici.

### **1.6. Categorie d'intervento**

Gli interventi sul patrimonio edilizio e urbanistico esistente si articolano nelle categorie di cui all'art. 30 della Legge Regionale Abruzzo 12 aprile 1983, n. 18 e ss.ii.mm.

I Soggetti proponenti, all'interno della proposta di intervento, possono anche individuare, motivandone adeguatamente le ragioni, interventi di sostituzione edilizia, intesi come demolizione e ricostruzione di volumi esistenti non assimilabile alla ristrutturazione edilizia, anche con diversa articolazione, collocazione e destinazione d'uso.

### **1.7. Destinazione d'uso degli edifici e delle aree di pertinenza**

Le destinazioni d'uso previste dalla proposte di intervento sono, di norma, le medesime della situazione ex ante gli eventi sismici e ne confermano l'articolazione interna in residenziali, non residenziali e servizi, salvo diverso motivato assetto in sede di presentazione della stessa Proposta e adeguatamente documentato dagli elaborati inoltrati.

### **1.8. Elaborati costitutivi**

La Proposta di intervento è presentata, in conformità a quanto stabilito nel Decreto n. 3/2010, "dai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata" relativamente ai "propri immobili" (Art. 6, comma 2).

Ai fini della classificazione, del monitoraggio e della confrontabilità delle Proposte di

intervento, è richiesto al Soggetto proponente di compilare in ogni sua parte lo "Schema della proposta di intervento" contenuto nel box di seguito riportato.



## **SCHEMA PROPOSTA DI INTERVENTO**

### **Art. 6 comma 2 Decreto Commissariale n° 3/2010**

#### **1. PRESENTAZIONE**

Il presente documento riguardante lo "schema proposta di intervento " è stato elaborato per semplificare ed uniformare la predisposizione delle proposte di intervento ai sensi del comma 2 art. 6 del Decreto Commissariale n. 3/2010, e per consentire anche una stima quantitativa degli interventi necessaria ai fini della programmazione.

Le proposte di intervento dovranno essere redatte in coerenza con i contenuti dell'Avviso pubblico e, specificamente, in conformità con gli schemi di assetto (criteri operativi allegati all'Avviso).

Le basi cartografiche possono essere richieste presso gli uffici del Servizio Ripianificazione del Comune di L'Aquila, in viale della Stazione, dalle 11 alle 13 dei giorni feriali.

La "scheda proposta di intervento" dovrà essere predisposta in formato digitale da consegnare al Comune su CD unitamente a due copie cartacee. La copia su supporto informatico potrà essere consegnata anche nei successivi 15 giorni.

La "scheda proposta di intervento " dovrà essere trasmessa al Comune di L'Aquila entro trenta giorni dalla pubblicazione, anche nel caso in cui la proposta di intervento sia stata depositata presso gli uffici comunali prima dell'uscita del presente avviso.

## **2. NOTE SULLA COMPILAZIONE**

La scheda si compone delle seguenti Sezioni:

Sezione A. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO

Sezione B. LE UNITA' STRUTTURALI

**B.1 – Dati catastali delle unità immobiliari inserite nella proposta di intervento**

**B.2 – Dati catastali delle unità immobiliari non inserite nella proposta di intervento**

**B.3 – Consistenza edilizia**

**B.4 – Descrizione unità strutturale/edificio**

**B.5 – Tipologia ed elementi costruttivi**

**B.6 – Consistenza beni storico-artistici**

**B.7 – Edifici ordinari, danni agli elementi strutturali**

**B.8 – Edifici vincolati, analisi del danno**

**B.9 – Riepilogo unità strutturale**

Sezione C. RIEPILOGO AGGREGATO o EDIFICIO SINGOLO

Sezione D. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO – Elaborati descrittivi

Sezione E. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO – proposta progettuale

Sezione F. COORDINAMENTO PROGETTUALE FRA AGGREGATI O FRA EDIFICI SINGOLI (eventuale)

Sezione G. NOTE

Sulla colonna alla destra possono essere inserite le informazioni richieste nelle colonne di sinistra. Possono essere altresì inserite immagini (pdf, jpg, tiff) degli elaborati grafici richiesti, che dovranno essere predisposti in formato UNI (preferibilmente A2 e A3).

Le proposte di intervento possono riguardare sia gli aggregati strutturali che gli edifici singoli.

a) *“Per ‘aggregato strutturale’ può intendersi un insieme non omogeneo di edifici (unità edilizio-strutturali), interconnessi tra loro con un collegamento più o meno strutturalmente efficace determinato dalla loro storia evolutiva, che possono interagire sotto un’azione sismica o dinamica in genere” [1].* Un aggregato = più unità strutturali.

Nelle Sezioni A, C, D della scheda vengono richieste informazioni relative all’aggregato oggetto della proposta di intervento.

Nell’ultima Sezione (Sezione F) si registra l’eventuale intenzione di effettuare/promuovere un coordinamento progettuale dell’aggregato oggetto della proposta con aggregati limitrofi, sulla base di criteri da evidenziare: progetto strutturale, logistica di cantiere, morfologia di tessuto e architetture, trattamento dello spazio pubblico, altro.

b) L’“unità strutturale” è una sottounità dell’aggregato strutturale. *“La porzione di aggregato che costituisce l’Unità Strutturale (US) dovrà comprendere cellule tra loro legate in elevazione e in pianta da un comune processo costruttivo, oltre che considerare tutti gli elementi interessati dalla trasmissione a terra dei carichi verticali dell’edificio in esame”.[2]*

*“L’U.S. dovrà avere continuità da cielo a terra per quanto riguarda il flusso dei carichi verticali e, di norma, sarà delimitata o da spazi aperti, o da giunti strutturali, o da giunti contigui strutturalmente ma, almeno tipo logicamente, diversi.”[3]*

Nella Sezione B della scheda vengono richieste informazioni per ciascuna unità strutturale componente l’aggregato. In questo caso la Sezione B va compilata tante volte per ciascuna unità strutturale componente l’aggregato.

Nella versione informatizzata della scheda è prevista la possibilità di indicare preliminarmente il numero delle US e il foglio elettronico genera automaticamente le sezioni nel numero richiesto. Tra la versione .doc e quella informatizzata potrebbero essere presenti delle differenze non sostanziali dovute ad esigenze di compilazione del format.

c) L'“edificio singolo” è costituito da un'unità strutturale unica. In questo caso si compileranno la Sezione A, la Sezione B soltanto una volta per l'Unità strutturale n°1, la Sezione C ,la Sezione D e la sezione E. La Sezione F dovrà essere compilata nel caso in cui esista o si intenda promuovere un coordinamento progettuale per gli interventi su più “edifici singoli” e/o aggregati (vedi Note sui Contenuti).

Per semplificare la descrizione del danno sono riproposti stralci della scheda di agibilità (AeDES) che il redattore della proposta di intervento dovrà compilare per ciascuna unità strutturale (o edificio singolo) Per uniformare la valutazione del danno anche per gli edifici vincolati è previsto l'impiego della scheda di agibilità (AeDES).

### 3. NOTE SUI CONTENUTI

Le proposte di intervento, verificate e valutate dal Sindaco ai sensi del comma 3 dell'Art. 2, concorreranno alla composizione di un quadro di unione degli interventi all'interno della perimetrazione dei centri storici (L'Aquila e frazioni). Esse potranno essere ricomprese in un piano di ricostruzione, laddove necessario, ovvero essere attuate come intervento singolo.

Nell'Ambito B (aree "a breve"), , per gli "edifici singoli", se coordinati, all'interno della medesima proposta di intervento, con altri edifici singoli posti in prossimità fisica, e per i "progetti unitari" è possibile proporre, ai fini della valutazione del Comune e in vista dell'imminente recepimento da parte degli organi istituzionali della L.R. 16/2009, una anticipazione dell'applicazione delle norme sulle premialità edilizie in essa contenute, attraverso ipotesi di diversa distribuzione di pesi insediativi e/o interventi di diradamento/sostituzione con recupero/delocalizzazione di volumi, al fine di ottenere, laddove necessario, una maggiore qualificazione e fruibilità degli spazi pubblici e privati, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, il mantenimento o l'insediamento di attività di servizio al pubblico, la cura dell'immagine del centro storico e delle sue emergenze come componenti del paesaggio, dell'arredo urbano, l'utilizzo di tecnologie innovative.

Inoltre, al fine di realizzare una maggiore permeabilità fra gli edifici e lo spazio pubblico si promuove diffusamente nell'area interna alla perimetrazione dei centri storici di L'Aquila e frazioni la vitalizzazione delle funzioni al piano strada attraverso il mantenimento e/o il nuovo insediamento di funzioni aperte al pubblico, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizio, sociali, ricreative, culturali e artistiche, anche con caratteristiche e spazi innovativi, con l'utilizzo di nuove tecnologie.

Decreto del Commissario delegato alla Ricostruzione n° 3/2010  
Proposta di intervento (Art. 6 comma 2)

COMUNE DI L'AQUILA

Al Dirigente del  
SERVIZIO RIPIANIFICAZIONE, POLITICHE DEL TERRITORIO E AMBIENTALI  
Ing. Vittorio Fabrizi  
Viale della Stazione – 67100 L'Aquila

OGGETTO: Avviso pubblico ex Art. 6 comma 2 Decreto del Commissario Delegato alla Ricostruzione n° 3/2010 – *Lettera di trasmissione "Proposta di intervento"*

Il sottoscritto .....  
Nato a ..... Provincia

.....  
Il .....  
CF.....  
Indirizzo .....  
Recapito telefonico (cellulare) .....  
e-mail .....

in qualità di delegato (designato dai proprietari, procuratore speciale o presidente del consorzio) deposita due copie cartacee e una copia digitale (cd) dello "Schema Proposta di Intervento" allegato all'avviso pubblico, ex art. 6 comma 2 del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n° 3/2010, corredato degli elaborati grafici richiesti, redatto dal progettista incaricato dai proprietari degli immobili  
In fede.

L'Aquila .....

.....  
(FIRMA DEL DELEGATO)



## **SCHEMA PROPOSTA DI INTERVENTO**

**Art. 6 comma 2 Decreto Commissariale n° 3/2010**

### **INDICE**

Note sulla compilazione

La scheda si compone delle seguenti Sezioni:

Sezione A. L'AGGREGATO o l'EDIFICIO SINGOLO

Sezione B. LE UNITA' STRUTTURALI

**B.1 – Dati catastali delle unità immobiliari inserite nella proposta di intervento**

**B.2 – Dati catastali delle unità immobiliari non inserite nella proposta di intervento**

**B.3 – Consistenza edilizia**

**B.4 – Descrizione unità strutturale/edificio**

**B.5 – Tipologia ed elementi costruttivi**

**B.6 – Consistenza beni storico-artistici**

**B.7 – Edifici ordinari, danni agli elementi strutturali**

**B.8 – Edifici vincolati, analisi del danno**

**B.9 – Riepilogo unità strutturale**

Sezione C. RIEPILOGO AGGREGATO o EDIFICIO SINGOLO

Sezione D. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO – Eleborati descrittivi

Sezione E. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO – Proposta progettuale

Sezione F. COORDINAMENTO PROGETTUALE FRA AGGREGATI O FRA EDIFICI SINGOLI

**(eventuale)**

Sezione G. NOTE

## Sezione A. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO

(note per la compilazione : inserire le informazioni richieste negli spazi colorati in verde con descrizione e/o con una X)

A1	LOCALIZZAZIONE/IDENTIFICAZIONE DELL'AGGREGATO (O DELL'EDIFICIO SINGOLO)			
A1.1	Aggregato (AGG) o edificio singolo (ES)	AG G	<input checked="" type="checkbox"/>	ES
A1.2	Codice ambito di appartenenza (A - centro storico, B - Aree a breve, C - Aree frontiera)	A	<input checked="" type="checkbox"/>	B
A1.3	Frazione <input type="checkbox"/> Località <input type="checkbox"/> Via <input type="checkbox"/> Viale <input type="checkbox"/> Piazza <input type="checkbox"/> Vicolo <input type="checkbox"/>			
A1.4	Identificativo aggregato/edificio singolo (codice aggregato CTR)			
A1.5	Proprietà pubblica (P)/privata (Pr)/pubblico-privata (PPr) dell'organismo edilizio oggetto di intervento o parti di esso	P	<input checked="" type="checkbox"/>	Pr
A1.6	Coerenza con la proposta di aggregato presentato ai sensi dell'avviso del 16.02.2010 Prot. 5187. Se non coerente, esporre le differenze.	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No

**INSERIRE IMMAGINE DELL'AGGREGATO (O DELL'EDIFICIO SINGOLO) E DEL SUO CONTESTO SU BASE CATASTALE (\*)**

(scala 1:2000)

(jpg, tiff, ....)

**INSERIRE IMMAGINE AEREA DELL'AGGREGATO (O DELL'EDIFICIO SINGOLO) E DEL SUO CONTESTO SU BASE CTR**

(scala 1:2000)

(jpg, tiff, ....)

## Sezione B. LE UNITA' STRUTTURALI (US)

UNITÀ STRUTTURALE N°

B1 U.S.n. ____ - DATI CATASTALI DELLE UNITÀ IMMOBILIARI INSERITE NELLA PROPOSTA DI INTERVENTO								
B1.1	Intestatari	Foglio	Part.	sub	Categoria catastale	Uso	Superficie catastale (mq)	Aa/Ab
					(1)	(2)	(3)	(4)
B1.2	.....							
B1.3	.....							
B1.4								
.....	<i>Inserire altre righe</i>							
	<b>Totale</b>							

Da allegare: Titolo di proprietà o autodichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi di legge.

B2 U.S. n. ____ - DATI CATASTALI DELLE UNITÀ IMMOBILIARI NON INSERITE NELLA PROPOSTA DI INTERVENTO								
B2.1	Intestatari	Foglio	Part.	Sub	Categoria catastale	Uso	Superficie. catastale (mq)	Aa/Ab
					(1)	(2)	(3)	(4)
B2.2	.....							
B2.3	.....							
B2.3								
.....	<i>Inserire altre righe</i>							
	<b>Totale</b>							

*segue*

B3		U.S. n. ____ - CONSISTENZA EDILIZIA		
Livelli (12)	Superficie utile lorda (mq) (5)	Altezza (media) di piano m (6)	Volume mc (7)	
Livello terra				
Livello 1				
Livello 2				
Livello 2				
Livello 3				
Livello 4				
.....				
<b>Totale</b>				

**B.4.1 – U.S. n. \_\_\_\_ - DESCRIZIONE EDIFICIO (Sezione 2 : scheda di Agibilità - Aedes)**

Epoca di Costruzione e/o ristrutturazione (max 2)	Uso	n. unità d'uso	utilizzazione	Occupanti (num.)
1 < 1919	A Abitativo		A >65%	
2 19-45	B Produttivo		B 30-65%	
3 46-61	C Commercio		C <30%	
4 62-71	D Uffici		D Non util	
5 72-81	E Serv. Pub.		E In costr	
6 82-91	F Deposito		F Non finito	
7 92-01	G Strategico		G abbandon	
8 >2001	H Turis-ricet		H altro	

## B.4.2 – U.S. n. \_\_\_\_ - DESCRIZIONE EDIFICIO

Posizione (8)	Esito di agibilità (9)		Vincolo Criterio multi scelta (max 3 combinazioni) (10)			
Isolato	A	Agibile				
Interno	B	Edificio Temporaneamente inagibile (tutto o parte ma agibile con provvedimenti di pronto intervento)				
<i>D'estremità</i>	C	Edificio parzialmente inagibile				
<i>D'angolo</i>	D	Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento				
	E	<i>Inagibile</i>				
	F	<i>Edificio inagibile per rischio esterno</i>				
	CP	<i>Crollo parziale</i>				
	CT	Crollo totale				

**B.5. - U.S. n. \_\_\_\_ - TIPOLOGIA ELEMENTI COSTRUTTIVI (Sezione 3 - Scheda di Agibilità AeDES)**

Critero multi scelta per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutture sulle strutture verticali-solai

Strutture verticali	Non identificate	Strutture in muratura				Pilastri isolati	Mista	rinforzata
		A tessitura irregolare e di cattiva qualità (pietrame non squadrato, ciottoli, ...)		A tessitura regolare e di buona qualità (blocchi, mattoni, pietra squadrata, ....)				
		Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli			
Strutture orizzontali	A	B	C	D	E	F	G	H
1 Non identificate						Si	G1	H1
2 Volte senza catene								
3 Volte con catene							G2	H2
4 Travi con soletta deformabile (travi in legno con semplice tavolato, travi e voltine, ....)						NO		
5 Travi con soletta semirigida (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni, ....)							G3	H3
6 Travi con soletta rigida (solai di ca, travi ben collegate a solette di c.a. ....)								

*segue*

Altre strutture			Copertura	
Telai in c.a.			1	Spingente pesante
Pareti in c.a.			2	Non spingente pesante
Telai in acciaio			3	Spingente leggera
REGOLARITA'	Non regolare	Regolare	4	Non spingente leggera
	A	B		
1	Forma pianta ed elevazione			
2	Disposizione tamponature			

**B.6. – U.S. n. \_\_\_\_ - Consistenza Beni storico artistici (18)**

*(Sez B11 – Schema Palazzi a cura di Mibac)*

Tipologia	num.	Superficie (mq)	Tipologia	num	Superficie (mq)
Affreschi			Dipinti mobili su vario supporto		
Mosaici			Arredi (soffitti,amboni,pulpito, stalli corali)		
Stucchi			Decorazioni plastiche mobili		
Arazzi			Manufatti in carta e pergamena		
Altari/statue			Reperti archeologici		
Libri/stampe			Altro		

**B.7. U.S. n. \_\_\_\_ - Edifici ordinari, danni agli elementi strutturali (Sezione 4 - scheda di agibilità AeDES)**

Componente Strutturale	Livello Estensione	DANNO (7)									Nullo
		D4-D5 Gravissimo			D2-D3 Medio grave			D1 Leggero			
		>2/3	1/3-2/3	<1/3	>2/3	1/3-2/3	<1/3	>2/3	1/3-2/3	<1/3	
Danno preesistente											
1	Strutture verticali	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
2	Solai										
3	Scale										
4	Copertura										
5	Tamponatura tramezzi										
6	Danno preesistente										

Di ogni livello indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato campire nullo

Il foglio di calcolo determina automaticamente il danno sintetico per componente strutturale e per l'intero edificio basandosi sulle informazioni contenute nella tabella dell'allegato 4.

**DA COMPILARE A CURA DEGLI UFFICI**

<b>B.9 RIEPILOGO UNITA' STRUTTURALE U.S. n. ____</b>						
Sup.lorda complessiva (mq)	Volume totale (mc)	Livello di danno	Esito di agibilità/crollo (A,B,C,D,E, crollo parziale CP, , crollo totale CT)	Posizione	Numero livelli	Eventuale presenza di vincoli Si-no (10)
(5)	(7)	(11)	(9)	(8)	(12)	(10)

### **Sezione C. RIEPILOGO AGGREGATO o EDIFICIO SINGOLO**

<b>U.S. n.</b>	Sup.lorda Complessiva (mq)  (5)	Volume Totale (mc)  (7)	Livello di danno  (11)	Esito di agibilità/crollo (A,B,C,D,E, crollo parziale CP, , crollo totale CT)  (9)	Posizione  (8)	Numero livelli  (12)	Eventuale presenza di vincolo inserire tipo – criterio multiscelta (10)
<b>1</b>							
<b>2</b>							
<b>3</b>							
<b>4</b>							
<b>5</b>							
<b>6</b>							
<b>.....</b>							
<b>Tot.</b>							

### **Sezione D. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO – Elaborati descrittivi**

<b>Riepilogo aggregato o edificio singolo</b>		<b>Allegati</b>
D1	Relazione illustrativa e storico architettonica	
D2	Riferimento micro zonazione sismica (cartografia ufficiale) (13)	Inserire Zona
D3	Documentazione fotografica e/o rilievo esterno (14)	Inserire immagine

## Sezione E. L'AGGREGATO o L'EDIFICIO SINGOLO – Proposta progettuale

E1	DESCRIZIONE PROPOSTA PROGETTUALE	
E1.1	Tipologia di intervento proposto fra quelli previsti dal DPR 380/2001 art. 3 comma 1 e eventuali varianti. (15)	Inserisci rif. DPR 380/01
E1.2	Opportunità, motivata, di parziale o totale demolizione (SI o NO) (16)	<b>totale</b>   <b>parz.</b>
E1.3	Relazione tecnico – illustrativa dell'intervento proposto incluse motivazioni per la eventuale proposta di demolizione parziale o totale	Inserire immagine
E1.4	Planivolumetrico 1:500 dell'intervento inserito nell'ambito di attenzione, con indicazione di eventuali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, distacchi, allineamenti e profili regolatori, viabilità d'ambito e mobilità, eventuali parcheggi e percorsi pedonali di progetto, eventuali sotto-progetti da individuare sulla base delle seguenti priorità, ogni altra informazione grafica ritenuta utile alla migliore definizione della proposta progettuale.	Inserire immagine
	a SOCIALI: percentuale prime case, presenza attività economiche, anziani, famiglie con bambini, ecc.	
	b FUNZIONALI: organizzazione cantiere, percorsi, ecc.	
E1.5	Profili scala 1:500	Inserire immagine
E1.6	Planimetria scala 1:500 con viabilità interessata dall'intervento e proposta area di impianto di cantiere (17)	Inserire immagine
E1.7	Planimetria in scala 1:500 della zona nella quale si inserisce l'intervento con indicazione dove sia evidenziato il sistema di relazioni urbane, spaziali, funzionali, d'uso ecc. del/degli edifici oggetto di proposta con il loro contesto.	Inserire immagine
E1.8	Superfici/destinazioni d'uso nella situazione prima del sisma e previste nella proposta di intervento (riempire la tabella seguente)	

segue

Superfici/destinazioni d'uso	Stato di fatto (mq)	Stato di progetto (mq)
Abitativo (e assimilabili)		
Produttivo		
Commercio		
Uffici privati		
Servizi Pubblici		
Deposito		
Culto		
Strategico		
Turistico-ricettivo		
Spazi comuni		
Parcheggi all'aperto		
Autorimesse		
Aree a verde		
Strade		
Altro		

**Sezione F. COORDINAMENTO PROGETTUALE FRA AGGREGATI O FRA EDIFICI SINGOLI** (eventuale) (18)

F1	AGGREGATI INTERESSATI DAL COORDINAMENTO PROGETTUALE		
	F1.1	Aggregato o Edificio 1	Identificativo
	F1.2	Aggregato o Edificio 2	Identificativo
	F1.3	Aggregato o Edificio 3	Identificativo
	F1.4	Altro	Identificativo
F2	ELEMENTI/FINALITA' DEL COORDINAMENTO		
	F2.1	Relazione	Inserire immagini

INSERIRE IMMAGINE SU BASE CATASTALE DEGLI AGGREGATI INTERESSATI DAL COORDINAMENTO PROGETTUALE

(scala 1:2000)

(jpg, tiff, ....)

## Sezione G - NOTE

1. categoria catastale : A1, A2, A3, .....
2. destinazione d'uso alla data del sisma :2.1 - residenza, 2.2 - studio professionale, 2.3 locale commerciale,2.4 - altro
3. Superficie catastale
4. Aa = Abitazione principale, Ab = Immobile ad uso diverso da abitazione principale
5. *La superficie lorda coperta di una unità immobiliare è data dalla somma della superficie calpestabile coperta e della superficie occupata da muri portanti, setti, tamponature e tramezzi di competenza dell'unità stessa. Nel caso della unità strutturale e/o dell'aggregato riportare la superficie della/e particella/e catastale/i interessata/e.*
6. Altezza media di piano = media geometrica tra l'altezza di tutti i livelli; per la copertura si considera la media tra le altezze all'imposta e al colmo
7. Volume pari alla superficie lorda per l'altezza media
8. Posizione : isolato, interno, d'estremità, d'angolo
9. Indicare l'esito di agibilità riportato nella scheda AeDES compilata nella fase dell'emergenza dalle squadre per il rilievo del danno

Confronto esito di agibilità Scheda AeDES	
Scheda di agibilità Aedes	Descrizione esito agibilità
A	Edificio agibile
B	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE (tutto o parte ma AGIBILE con provvedimenti di pronto intervento (1))
C	Edificio PARZIALMENTE INAGIBILE (1)
D	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE da rivedere con approfondimento
E	Edificio INAGIBILE
F	Edificio INAGIBILE per rischio esterno

*segue*

10. Tabella vincoli Mibac

n. 1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20

LEGENDA

- Area di tutela paesaggistica
- Area di tutela paesaggistica di tipo I
- Area di tutela paesaggistica di tipo II
- Area di tutela paesaggistica di tipo III
- Area di tutela paesaggistica di tipo IV
- Area di tutela paesaggistica di tipo V
- Area di tutela paesaggistica di tipo VI
- Area di tutela paesaggistica di tipo VII
- Area di tutela paesaggistica di tipo VIII
- Area di tutela paesaggistica di tipo IX
- Area di tutela paesaggistica di tipo X
- Area di tutela paesaggistica di tipo XI
- Area di tutela paesaggistica di tipo XII
- Area di tutela paesaggistica di tipo XIII
- Area di tutela paesaggistica di tipo XIV

**11.** Nella scheda di rilevamento del danno allegata (stralcio Scheda AeDES) i 5 livelli di danno previsti nella scala macrosismica europea EMS-98 sono sintetizzati in 3 categorie (D1, D2-D3, D4-D5). Compilare la sezione seguendo le istruzioni della scheda di agibilità. Si riportano le definizioni delle 5 categorie EMS-98 per una migliore valutazione.

- **D0 Danno nullo:** eventuali fessurazioni da ritiro nell'intonaco, segni di piccoli dissesti avvenuti in passato, riparati e non riattivati
- **D1 Danno trascurabile:** nessun danno strutturale e danno non strutturale trascurabile; fessure capillari a pochi pannelli murari; caduta di piccoli pezzi di solo intonaco, in rari casi caduta di parti superiori di edifici.
- **D2 Danno strutturale trascurabile:** danno moderato non strutturale, lesioni alle murature, cadute di pezzi abbastanza grandi di intonaco; crolli parziali di canne fumarie.
- **D3 Danno sostanzialmente grave:** estese lesioni in più pannelli murari, lesioni ai cornicioni; crollo di elementi non strutturali.
- **D4 Danno molto grave:** danno grave alle strutture, crollo di porzione di muri, crollo parziale di cornicioni e solai
- **D5 Danno gravissimo, crollo:** danno gravissimo alle strutture, prossimo al crollo o crollo totale

**12.** Livelli strutturali delle singole US

**13.** Indicare la zona riportata negli studi di microzonazione disponibili on line e presso gli uffici comunali

**14.** Documentazione fotografica delle US e dell'aggregato prima (se disponibili) e dopo il sisma del 2009 con viste d'insieme e di dettaglio delle caratteristiche costruttive e del danno sismico. Numerare le foto ed eventualmente riportare i punti di scatto su planimetria

**15.** Tipologia intervento DPR 380/2001 art. 3 comma 1:

- Manutenzione straordinaria (lett. b); – Opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso
- Restauro e di risanamento conservativo (lett. c) - Gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti

richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;

- Ristrutturazione edilizia (lett. d) - Interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica;
- Ristrutturazione urbanistica (lett. f) - Interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale. Si tratta di una attività di trasformazione di carattere complessivo, che può interessare una pluralità di fabbricati, oppure un insediamento unitario di rilevanti dimensioni, e che ricomprende anche opere di urbanizzazione.

**16.** Indicare le motivazioni della demolizione formulate dal GTS (gruppo di tecnico di sostegno comunale), il livello di demolizione (parziale o totale) e/o se si intende procedere alla demolizione con la proposta di intervento nel rispetto della normativa.

**17.** Fornire una descrizione schematica della logistica di cantiere con indicazione della viabilità interessata.

**18.** B11 – Tipologia dei beni artistici presenti: in tale campo, con possibilità multiscelta, è necessario indicare la tipologia dei beni artistici presenti all'interno del palazzo. Per ciascuna tipologia individuata è richiesto di indicarne il numero e la superficie totale (espressa in metri quadrati).

[1] Punti 1.2 Inquadramento dell'aggregato e valutazioni preliminari, "Linee guida per il rilievo, l'analisi ed il progetto di interventi di riparazione e rafforzamento/miglioramento di edifici in aggregato" a cura di DPC, STM, Reluiss, Mibac.

[2] Idem. Punto 2, Conoscenza del manufatto e Circolare 617 Appendice C8 A3 Aggregati Edilizi.

[3] "Norme tecniche per le costruzioni" di cui al DM 14 gennaio 2008, punto 8.7.1.

## 1.9. Elaborati integrativi

Ai fini di una più compiuta ed esauriente descrizione della proposta di intervento – principi, finalità, contenuti, punti di forza – i Soggetti proponenti possono utilmente adottare gli indirizzi operativi di seguito esposti.

È opportuno precisare che l'elenco degli elaborati suggeriti è indicativo e non prescrittivo e riguarda il livello massimo di dettaglio che si ipotizza necessario per le proposte che, per dimensione fisica o rilevanza delle questioni affrontate, richiedono la più ampia descrizione dei contenuti e delle modalità di intervento.

I dati numerici prevalgono sui riferimenti dimensionali grafici. In sede di progetto edilizio devono essere precisati detti dati e il riscontro aerofotogrammetrico e catastale deve essere verificato documentando la reale consistenza con rilievi puntuali.

*NB: In questa sede non è sviluppato l'elenco degli elaborati integrativi che è facoltà del Soggetto proponente sottoporre all'Amministrazione comunale ai fini della richiesta del permesso di costruire.*

La Proposta di intervento è rappresentata e descritta da una duplice serie di elaborati:

I – Elaborati descrittivi;

II – Elaborati progettuali.

## **I – ELABORATI DESCRITTIVI**

A1a\_Perimetro sito d'intervento e Ambito d'attenzione, inteso come il sistema di relazioni spaziali e funzionali pre-sisma

A1b\_Caratteri morfologici e tipologici del sito di intervento e dell'ambito di attenzione, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale con l'indicazione del loro stato di alterazione tipologica e morfologica.

A2\_Regime di proprietà su base catastale (certificati ed estratti di Mappa)

A3\_Rilievo dei danni, scheda descrittiva del livello AeDES di danno riconosciuto e

relative valutazioni da parte del progettista

A4\_Analisi della vincolistica (Decreti di Vincolo – finanziamenti ottenuti da MBCA)

A5\_Consistenze edilizie, superfici, destinazioni d'uso e altezze edifici e interpiani

A6\_Opere di sostegno e di consolidamento dei terreni (eventuali)

A7\_Opere di urbanizzazione, attrezzature e servizi: stato di fatto in relazione alla proposta

A8\_Piano quotato e profili altimetrici – 1:500

A9\_Documentazione fotografica con riferimenti alle piante

## **II – ELABORATI PROGETTUALI**

P1\_Indirizzi progettuali

(Relazione tecnico-illustrativa con la motivazione delle soluzioni progettuali proposte)

P2a\_Perimetrazione dell'area di intervento su base catastale e aerofotogrammetria

P2b\_Perimetrazione dei sub-partizioni di intervento (eventuale)

P3\_Stato di fatto - piano quotato -1:200 con individuazione crolli e ordinanze di demolizione

P4\_Demolizioni proposte - 1:200

P5\_Individuazione delle eventuali opere di sostegno e di consolidamento dei terreni

P6\_Individuazione delle eventuali opere di urbanizzazione (primaria e secondaria) di progetto

P7\_Ubicazione e consistenza degli interventi per i quali sono necessarie deroghe alle limitazioni di cui ai paragrafi C2 e C3 del decreto del Ministro dei lavori pubblici

16 gennaio 1996 ed al paragrafo 7.2.2. del decreto del Ministro delle infrastrutture  
14 gennaio 2008

P8\_Indicazione degli interventi per i quali, dalle indagini di microzonazione, sono previsti effetti locali tali da incrementare sensibilmente l'azione sismica con allegato estratto livello 3 microzonizzazione

P9\_Descrizione quantitativa delle componenti la proposta di intervento (mix funzionale; superfici) con esplicitazione delle eventuali variazioni rispetto all'esistente o, nel caso di crolli e demolizioni, allo stato pre-sisma (documentazione catastale)

P10\_ Modi d'uso e di intervento nelle aree interessate da interventi di demolizione e di delocalizzazione degli usi privati e pubblici previgenti il sisma del 6 aprile 2009

P10bis\_ Individuazione delle aree di stazionamento e trattamento in situ delle macerie

P11\_Disegno di suolo - 1:500

P12\_Planivolumetrico - 1:200

P13\_Distacchi, allineamenti e profili regolatori - 1:500

P14\_Viabilità di ambito e proposta per la mobilità (parcheggi – percorsi pedonali etc.) - 1:500

P15\_Norme Tecniche di Attuazione

P16\_Cronoprogramma di ricostruzione

P17\_Piano preliminare della logistica di cantiere

**Allegati**

1. Certificati catastali
2. Titoli di proprietà e, per gli edifici realizzati dopo il 1° settembre 1967, il relativo titolo abilitativi
3. Rilievo con perizia giurata
4. Relazione geologica
5. Relazione storico-architettonica ed eventuali riferimenti archeologici
6. Relazione paesaggistica (eventuale)

**2. PROGETTO DELL'AMBITO DI INTERVENTO****2.1. Articolazione delle componenti funzionali**

Per il perseguimento delle finalità di cui al §1.1., la Proposta di intervento è articolata per componenti, in particolare:

– componenti relative alle parti edificate, definite dalle superfici fondiarie (sedime costruito e relativa pertinenza) di progetto, distinte per mix funzionali prevalenti quali, a titolo esemplificativo:

- RSC - residenziale, servizi, commerciale;
- CS - commerciale, servizi;
- R - turistico-ricettive.
- S - destinazione d'uso specifica per servizi pubblici;

– componenti relative agli spazi aperti, definite negli aspetti strettamente funzionali relativamente alla mobilità e agli aspetti morfologici relativi agli spazi aperti.

Le regole trasformative per le componenti relative alle parti edificate private e pubbliche, alla mobilità, e al sistema degli spazi aperti, sono definite in coerenza con gli obiettivi programmatici generali e specifici di cui al §1.1.

## **2.2. Componenti relative alle parti edificate**

Per le componenti relative alle parti edificate, la Proposta di intervento specifica le categorie di intervento secondo quanto indicato al §1.6.

Devono altresì essere specificate le destinazioni funzionali di progetto, articolandole secondo quanto indicato al §2.1.

L'unità di misura delle grandezze indicate è, di norma, la "superficie utile lorda", come rappresentata al §3.1, fatta salva diversa indicazione proveniente dalla strumentazione urbanistica in vigore nel Comune di intervento.

Le indicazioni quantitative specifiche sono riportate nell'elaborato "P9\_Descrizione quantitativa delle componenti la proposta di intervento (mix funzionale; superfici residenziali; superfici non residenziali).

In sede di attuazione, nel rispetto del dimensionamento complessivo previsto per la proposta di intervento, è consentito il trasferimento di superfici di progetto all'interno delle componenti edificate e delle destinazioni funzionali ammesse nel limite del 20% della SUL in aumento o/o diminuzione delle superfici non residenziali previste ante sisma, nel rispetto delle destinazioni d'uso generali ammesse e delle altezze, fermo restando che il dimensionamento complessivo si intende fisso e invariabile

## **2.3. Componenti relative agli spazi aperti e ai servizi pubblici**

Per le componenti relative agli spazi aperti, la proposta di intervento prevede, dimensiona e descrive:

– la viabilità pubblica di accesso e distribuzione all'area nonché le sedi viarie e pedonali ed i parcheggi pubblici anche interrati compresi nel perimetro della

proposta di intervento;

- l'individuazione delle aree per il trattamento in situ delle macerie;
- le aree destinate a verde e a spazi pubblici configurati;
- i servizi pubblici destinati a dotazioni quali quelle scolastiche, ricreative, per servizi sociali, il tempo libero, lo sport, ecc. preesistenti e quelle individuate dalla Proposta in termini integrativi
- i parcheggi pubblici.

Nell'elaborato "P9\_Descrizione quantitativa delle componenti la proposta di intervento (mix funzionale; superfici residenziali; superfici non residenziali)" vengono riportate le tabelle quantitative specifiche.

### **3. STRUTTURA DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO**

#### **3.1. Indirizzi generali**

La proposta di intervento, in riferimento alle caratteristiche morfotipologiche del contesto insediativo esistente e in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali indicati al precedente § 2, adotta i criteri progettuali esplicitati nell'elaborato "P1\_Indirizzi progettuali (relazione tecnico-illustrativa con la motivazione delle soluzioni progettuali adottate".

In coerenza con dette prescrizioni generali, l'elaborato "P11\_Disegno di suolo" esplicita le relazioni spaziali e funzionali relative alle parti edificate e agli spazi aperti. Detto elaborato ha valore prescrittivo per quanto riguarda i fili fissi, gli allineamenti, gli ingombri definiti nel disegno di suolo, specifiche che devono ritenersi parte integrante del Disegno di suolo stesso e sono ulteriormente precisate negli elaborati rubricati sub P. Le accessibilità e i passaggi pedonali, in particolare quelli definiti da varchi principali, devono rispettare le definizioni d'impianto. Le assialità e le connessioni rappresentano anch'esse un riferimento progettuale prescrittivo.

### **3.2. Regole per le parti edificate**

Nelle scelte orientate alla composizione complessiva dell'insediamento, in linea generale, vanno considerate prioritariamente le modalità di ubicazione dei manufatti e le modalità di organizzazione e distribuzione dello spazio collettivo.

I "varchi" di accesso al sedime e, in generale, i punti di transizione interno/esterno devono essere opportunamente valorizzati. Ne va rafforzata l'identità simbolica, anche attraverso un adeguato dimensionamento, e qualificata idoneamente la funzione in ragione della vitalità dello spazio pubblico.

Il livello basamentale delle parti edificate ha l'obbligo di confermare il carattere non residenziale, se preesistente agli eventi sismici, ovvero di favorire nella massima misura possibile detta soluzione anche al fine di favorire, nel rispetto delle necessarie condizioni di sicurezza e di privacy, la continuità e la fluidità nell'articolazione dello spazio aperto.

Ai bordi degli spazi aperti minerali – come piazze o superfici pedonali attrezzate – o delle aree a parco, è da favorire l'inserimento di destinazioni commerciali o a servizi, che assumeranno valore di mediazione e contatto tra lo spazio aperto e gli edifici circostanti. Le funzioni proposte - coerenti alle esigenze degli abitanti, sia stabili sia temporanei - collaborano alla costruzione dei luoghi pubblici progettati e ne garantiscono intensità d'uso e sicurezza sociale.

Sono favorite le soluzioni insediative che consentono la piena articolazione della percorribilità (carrabile, pedonale e ciclopedonale) e della permeabilità trasversale del sedime, l'apertura di visuali che attraversino gli spazi aperti, la protezione dello spazio residenziale dalla strada.

È auspicabile l'adozione di un principio insediativo coerente con lo spazio urbano limitrofo. La regolarità data dal rispetto dei caratteri morfologici e tipologici e il disegno di un fronte stradale permeabile e aperto a più visuali, sono i due elementi connotativi che danno forma ed espressione al principio insediativo del completamento dei tessuti esistenti.

L'edificazione puntuale ed eccezionale è ammessa all'interno o, preferibilmente, lungo il bordo dei sedimi collocati in contesti privi di valori urbani riconoscibili.

L'altezza, la posizione e la conformazione sono condizionate dalla qualità delle relazioni spaziali intessute con il contesto urbano.

In corrispondenza di punti nodali delle aree di progetto – al fine di contribuire a rafforzare il ruolo di capisaldi del disegno urbano proposto dal nuovo insediamento – può prevedersi la realizzazione di edifici puntuali, anche di elevata riconoscibilità formale. Negli interventi di nuova edificazione, di demolizione e ricostruzione, di sostituzione edilizia, la stratificazione verticale delle funzioni assegna, di norma, ai livelli pedonali destinazioni commerciali e a servizi.

I distacchi dei confini interni (di proprietà o di lotto) dal filo stradale o dalla linea di delimitazione con aree pubbliche non potranno essere inferiori a quelli minimi stabiliti, per singole parti, dagli elaborati di progetto e, comunque, tali da consentire, in ogni caso, l'osservanza dei limiti di distanza fra i fabbricati stabiliti, nel loro valore minimo, dall'art. 9 del DM 2 aprile 1968, n. 1444.

Le indicazioni grafiche riportate nelle tavole di progetto costituiscono riferimento per l'attuazione degli interventi e le presenti Linee guida stabiliscono i criteri e le disposizioni generali che devono guidare le successive fasi progettuali per la buona esecuzione del programma di intervento. Per quanto non esplicitamente previsto e regolamentato dagli elaborati, si applicano tutte le altre disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Il Piano della logistica di cantiere prevede le necessarie compatibilità ambientali e organizzative tra l'attività di cantiere e l'ordinato svolgimento delle attività diffuse nel contesto. Particolare attenzione deve essere riservata alle condizioni atte ad assicurare la piena funzionalità della rete stradale, per l'intera durata delle attività di cantiere, con particolare riguardo sia alle aree di sosta che ai sedimi individuati per il trattamento in situ delle macerie. A tale proposito, l'esecuzione degli interventi deve articolarsi, con riferimento alle opere ed agli ambiti definiti nelle apposite tavole di progetto allegate, per fasi successive e secondo lo schema di successione temporale che è riportato nell'elaborato "P17\_ Piano della logistica di cantiere".

### 3.3. Regole per gli spazi aperti

Le Linee guida del presente paragrafo sono da riferire soprattutto agli interventi di più ampia dimensione, nei quali, dunque, assumono un valore di assoluto rilievo fenomeni quali, a titolo esemplificativo, l'integrazione tra ambito di intervento e contesto urbano, le relazioni tra interno ed esterno del tessuto insediativo da ricostruire, il carattere delle "soglie" ovvero degli spazi di transizione tra le parti di città uscite indenni dal sisma e quelle da ricostruire, gli spazi aperti privati interni al tessuto.

Ciò premesso, gli obiettivi di elevata qualità richiesti alla proposta di intervento impongono la considerazione unitaria delle trasformazioni che interessano il disegno della viabilità, degli spazi aperti collettivi e delle aree destinate a parcheggi.

Le caratteristiche del contesto di intervento esprimono l'esigenza di specificare, differenziare e valorizzare le tipicità dei fronti urbani interessati dalla proposta.

Per quanto riguarda la mobilità, il progetto deve prevedere, nei limiti del possibile e comunque nelle situazioni ove tale opportunità può essere effettivamente colta, un doppio sistema di circolazione: il primo, interno all'ambito, è prevalentemente pedonale e attrezzato per l'accesso e la movimentazione dei mezzi di soccorso e di servizio; il secondo, perimetrale, è dedicato alla circolazione veicolare di accesso ai parcheggi pubblici e privati, nonché alle operazioni di carico e scarico delle merci.

La distribuzione ai parcheggi pubblici interrati ovvero eventualmente localizzati in strutture multipiano e ai depositi deve essere assicurata da una rete prevalentemente anulare e il sistema deve essere collegato da strade carrabili, affiancate da percorsi pedonali, di collegamento alle principali direttrici viarie.

I percorsi ciclabili si sviluppano prevalentemente nelle aree destinate a verde pubblico e devono avere una larghezza non inferiore a m. 1,50.

Gli spazi scoperti d'uso pubblico destinati a piazze o a superfici pedonali attrezzate devono avere un carattere prevalentemente "minerale" ed essere efficacemente inseriti nell'articolazione complessiva dello spazio aperto prefigurata dalla proposta di intervento, stabilendo la continuità dei livelli tra percorsi pedonali, marciapiedi e tutti gli spazi aperti pedonali di altra natura. È preferibile, nella misura massima possibile, che detti spazi siano formalmente e funzionalmente collegati alle strutture dedicate ai parcheggi pubblici.

Non meno dell'80% della superficie destinata a spazi pubblici minerali deve essere pavimentata con materiale lapideo di buona qualità. Nell'insieme, la qualità di tali spazi è assicurata dalla integrazione progettuale di materiali utilizzati.

Gli spazi scoperti d'uso pubblico destinati a giardino sono composti in generale da prato, alberature, siepi, muri di contenimento, percorsi pedonali, pavimentazione e cigli in materiale lapideo, fontane e giochi per i bambini, elementi di arredo urbano, aree riservate ai cani e saranno adeguatamente attrezzati da impianto elettrico e di illuminazione, impianto di irrigazione, impianto di raccolta delle acque meteoriche.

Nella progettazione degli spazi a giardino pubblico è necessario definire i margini, per garantire la protezione acustica e la sicurezza. Nelle aree così caratterizzate, circa il 30% della superficie è pavimentata con materiale lapideo di buona qualità.

Nell'eventualità che il progetto preveda la realizzazione di spazi verdi artificiali, è necessario provvedere a soluzioni idonee all'impianto stabile e duraturo delle essenze. Lo spessore di vasche e fioriere non può in ogni caso essere inferiore agli 80 cm e deve prevedere idonee soluzioni relativamente all'irrigazione, all'ispezionabilità e alla manutenibilità.

Nel complesso, gli spazi aperti pedonali devono avere requisiti di flessibilità e disponibilità ad accogliere forme d'uso temporanee molto diverse. Eventualmente, in funzione dell'estensione e dell'orientamento delle aree, si deve prevedere un'alberatura regolare per la protezione dal sole.

Eventuali spazi a parcheggio e di ingresso degli automezzi agli edifici, come anche spazi destinati al carico ed allo scarico delle merci, non debbono ostacolare i percorsi pedonali né condizionare in modo forte il disegno e l'immagine unitaria di tali spazi.

Negli spazi pubblici destinati a giardini e a verde è da prevedere almeno un percorso con sezione minima di 3 metri che, in caso di necessità, possa consentire l'accesso e la circolazione dei mezzi di soccorso, sicurezza e manutenzione.

Lungo le percorrenze interne al sedime di intervento devono essere previste soluzioni architettoniche e ambientali di separazione tra gli spazi pubblici e quelli privati in grado di garantire sia una efficace continuità visiva con gli spazi privati pertinenziali sia la necessaria vitalità degli spazi pubblici.

Le scelte progettuali riferite agli spazi aperti privati sono finalizzate ad articolare lo spazio aperto e a creare le condizioni per una sua effettiva fruibilità, evitando di ridurlo a solo elemento di decoro.

Nella progettazione delle recinzioni che affacciano sullo spazio pubblico è preferibile adottare soluzioni unitarie e coerenti rispetto alla natura, alla forma e alla partitura interna (orizzontale e verticale) delle recinzioni stesse.

Nel trattamento di situazioni spaziali che prevedano l'eventuale ricorso a barriere vegetali e sistemazioni a verde di protezione, le specie da mettere a dimora devono essere scelte preferibilmente tra specie caratteristiche del luogo. La proposta di intervento deve specificare l'altezza minima prevista per le alberature all'atto della messa a dimora.

### **3.4. Regole specifiche per i servizi e le attrezzature pubbliche**

La proposta di intervento illustra le relazioni spaziali con il sistema dei servizi e con le polarità delle attrezzature pubbliche ante sisma 6 aprile 2010.

Il conseguimento degli obiettivi di qualità sociale della Ricostruzione impone che i servizi e le attrezzature pubbliche previsti dalle proposte di intervento siano vincolati al rispetto di stringenti requisiti prestazionali specifici.

La proposta di trattamento degli spazi pubblici previsti dalla proposta di intervento deve avere un carattere marcatamente prestazionale e deve soddisfare requisiti d'eccellenza in termini di riconoscibilità architettonica, simbolica e funzionale. Essa deve essere anche caratterizzata da una forte integrazione con gli spazi aperti e i servizi previsti più complessivamente dal progetto e ricercare ogni utile complementarità.

### **3.5. Indirizzi tecnici di attuazione per il contrasto al rischio sismico**

Gli interventi sul costruito esistente vanno concepiti con l'obiettivo principale di ridurre la vulnerabilità delle strutture su cui si interviene riducendo al minimo le cause che possono mettere in pericolo la sicurezza e l'incolumità di chi le utilizza e

limitando i danni che possono comprometterne l'uso per un tempo prolungato. In linea generale, ciò va perseguito nel rispetto di quanto previsto per le Costruzioni Esistenti dalle Norme Tecniche per le Costruzioni emanate con il D.M. 14.01.2008 e dalla relativa Circolare n. 617 del 2.2.2009.

Preliminarmente alla selezione del tipo di intervento mirato alla riduzione della vulnerabilità sismica della struttura, è necessario raccogliere informazioni sulle caratteristiche geometriche, sulle caratteristiche del sottosuolo, sulle proprietà dei materiali nonché sui dettagli strutturali; in funzione del grado di dettaglio di tali informazioni, è possibile poi stabilire quale è il livello di conoscenza per la specifica struttura oggetto di studio.

Una volta completato il percorso di conoscenza della struttura, è possibile optare per una delle tre tipologie di intervento previsti dal punto 8.4 del D.M. 14.01.2008 e cioè: intervento di adeguamento; intervento di miglioramento; intervento locale. Ferma restando la facoltà del progettista di scegliere la tipologia di intervento che meglio ritiene adattarsi al caso della specifica struttura oggetto di studio, è opportuno evidenziare che le prime due tipologie riguardano interventi che modificano il comportamento globale della struttura e quindi è obbligatorio che la loro efficacia venga valutata conducendo una valutazione della sicurezza globale della struttura sulla quale va anche fatto il collaudo statico. La terza tipologia, invece, si basa su interventi localizzati che non rendono necessaria l'analisi globale della struttura.

I principi sinora esposti si applicano in generale a tutte le costruzioni esistenti. Nel caso di sistemi strutturali di interesse storico artistico ovvero di singoli manufatti di elevato pregio architettonico, gli interventi vanno progettati conciliando sicurezza e conservazione. Un quadro esaustivo in tal senso è fornito dalle Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale che si basano sul criterio del minimo intervento. Esse chiariscono che per i beni culturali tutelati è preferibile attenersi al più ad interventi di miglioramento (secondo quanto precedentemente definito), considerando comunque che non sempre si possono applicare alle strutture tutelate le prescrizioni di modellazione e verifica indicate per gli edifici ordinari. Per tali strutture, quindi, le verifiche assumono il carattere di elemento quantitativo da portare in conto, insieme ad altri, in un giudizio qualitativo complessivo che concilia esigenze di conservazione, volontà di preservare dai danni sismici e requisiti di sicurezza indispensabili per l'uso delle strutture stesse.

### **3.6. Indirizzi tecnici di attuazione per l'efficienza energetica**

Al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, il risparmio energetico ed il corretto impiego dell'energia nelle sue varie forme, trovano applicazione le prescrizioni e gli indirizzi di cui al presente paragrafo.

Rileva sottolineare come gli indirizzi forniti, trattandosi di interventi in prevalenza sul patrimonio esistente e per di più in grande misura sottoposto a rigorose normative di tutela, richiedono ai progettisti la più ampia responsabilità nella ricerca della soluzione conforme, anche a carattere sperimentale.

In linea generale, la proposta di intervento deve perseguire obiettivi di miglioramento bio-energetico, rubricando in tale categoria l'insieme di interventi volti a migliorare le prestazioni bioclimatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono: la regolazione climatica degli edifici secondo principi della bio-architettura; il mantenimento della permeabilità profonda dei suoli; l'utilizzo di fonti energetiche naturali e rinnovabili; il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali di costruzione durevoli e manutenibili; l'uso del verde con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico.

Nel processo di progettazione dell'insediamento, particolare attenzione deve essere destinata all'integrazione ottimale tra le caratteristiche del sito e le destinazioni d'uso finali degli edifici, al fine di recuperare energia, in forma attiva e passiva. In tale contesto, i requisiti dettati dalle vigenti norme e regolamenti statali, regionali e, se del caso, comunali, sono da intendere come minimi non derogabili.

La progettazione edilizia dei manufatti ricercherà soluzioni innovative e d'eccellenza finalizzate alla sperimentazione di procedure bioecologiche e all'impiego di materiali bioedili adatti alle condizioni climatiche e alle caratteristiche costruttive proprie al contesto locale. L'adozione corretta di tali criteri deve consentire in ogni stagione soluzioni di comfort, risparmio energetico, la giusta climatizzazione e il benessere ambientale. Il progetto deve valorizzare al meglio le relazioni tra gli elementi naturali (verde, calore, luce, acqua, suolo ecc) e gli elementi tecnici degli edifici (forme, materiali, spazi, orientamento ecc):

Il tracciato degli spazi aperti, dei lotti da risanare e/o da ricostruire e dei singoli

edifici deve tendere a garantire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici, trarre vantaggio dai venti prevalenti per strategie di ventilazione/raffrescamento naturale degli edifici e delle aree esterne.

Il verde di pertinenza degli edifici deve essere progettato e quantificato in modo da produrre effetti sul microclima dell'area mitigando i picchi di temperatura estivi e consentire il controllo dell'irraggiamento solare diretto sugli edifici e sulle superfici circostanti durante le diverse ore del giorno.

Ogni intervento di piantumazione deve prevedere l'uso di essenze che dimostrino un buon adattamento all'ambiente urbano, siano preferibilmente caratteristiche del luogo, abbiano solo in estate una chioma folta (in modo da consentire apporti solari invernali), particolarmente se disposte a sud del sito.

E' necessario predisporre un adeguato piano di irrigazione e manutenzione di tutte le aree verdi previste.

## **4. GLOSSARIO DEI PARAMETRI URBANISTICI E EDILIZI**

### **4.1. Grandezze urbanistiche ed edilizie**

Il glossario è stato elaborato in base alla letteratura tecnica e alle buone pratiche. E' compito del Soggetto proponente adattarlo, se del caso, motivando le scelte compiute, alla disciplina urbanistica vigente nei comuni del Cratere.

*Superficie territoriale* ST: misura in mq la superficie di un'area la cui trasformazione è sottoposta ad attuazione indiretta, mediante strumento urbanistico esecutivo, comunque denominato; essa comprende, oltre alle aree private, le aree pubbliche o ad uso pubblico. Alla superficie territoriale si applica l'*indice di edificabilità territoriale* ET.

*Superficie fondiaria* SF: misura in mq la superficie dell'area di sedime e di pertinenza degli edifici, corrispondente al lotto da asservire alla costruzione. Alla SF si applica l'*Indice di edificabilità fondiaria* EF.

*Superficie coperta* SC: misura in mq la superficie ottenuta attraverso la proiezione orizzontale a terra del massimo perimetro esterno degli edifici,

compresi cavedi e chiostrine.

*Superficie permeabile SP*: misura in percentuale la quota di Superficie fondiaria che deve essere conservata o resa permeabile in modo profondo alle acque.

*Capacità insediativa CI*: è data dal rapporto tra Superficie utile lorda e la misura di 40 mq ed esprime il numero di abitanti insediabili convenzionalmente, ai fini del calcolo degli standard.

*Carico urbanistico CU*: esprime l'impegno indotto sui parcheggi dalle diverse destinazioni d'uso.

*Superficie utile lorda SUL*: misura in mq la somma delle superfici lorde, comprese entro il perimetro esterno delle murature, di tutti i livelli fuori ed entro terra degli edifici, qualunque sia la loro destinazione d'uso. E' esclusa la superficie di:

- a) vani corsa degli ascensori, vani scala, androni: la superficie a piano-terra di tali spazi è esclusa dal computo della SUL in misura non eccedente l'estensione della proiezione orizzontale del massimo ingombro dei piani sovrastanti;
- b) locali o volumi tecnici, per le sole parti emergenti dall'estradosso del solaio di copertura;
- c) spazi non interamente chiusi anche se coperti, quali logge, balconi, terrazzi coperti, altane, porticati al piano-terra;
- d) locali completamente interrati o emergenti non oltre m. 0,80 fuori terra, misurati fino all'intradosso del solaio, qualora destinati a funzioni accessorie (quali locali tecnici, cantine, autorimesse, parcheggi) asservite alle unità edilizie o immobiliari;
- e) parcheggi pertinenziali coperte ;
- f) locali ricavati tra l'intradosso del solaio di copertura e l'estradosso del solaio dell'ultimo livello di calpestio, per le parti di altezza utile inferiori a m. 1,80;

g) ingombri dei muri e delle tamponature perimetrali per le parti eccedenti i 30 cm di spessore.

*Superficie utile virtuale* SUv: esprime in termini di Superficie utile la consistenza edilizia di un fabbricato esistente e corrisponde al suo Volume fuori terra (Vft) diviso per l'altezza virtuale di m 3,20.

*Volume costruito* Vc: esprime in termini di volume la consistenza edilizia di un fabbricato esistente, calcolato come prodotto della SUL di ogni piano per l'altezza reale relativa.

*Volume fuori terra* Vft: esprime in termini di volume la consistenza dell'ingombro di un fabbricato emergente dalla linea di terra, al netto degli spazi esclusi dal calcolo della SUL.

*Numero massimo dei piani* PNm: corrisponde negli edifici o nelle parti di edifici al numero massimo consentito di livelli di calpestio sovrapposti ad un corpo basamentale definito da una quota fissa di allineamento orizzontale

*Altezza degli edifici* H: misura la differenza in ogni punto tra la quota di sistemazione esterna e la quota della linea di gronda, calcolata secondo i criteri stabiliti dalle NTA del PRG e le relative prescrizioni obbligatorie.

*Altezza interpiano* AI: misura in ml. la distanza sulla verticale tra il pavimento e l'intradosso delle strutture orizzontali emergenti dal soffitto.

*Allineamento* All: secondo la tecnica urbanistica definisce la linea (da indicare nei piani attuativi o nel progetto di interventi diretti) da rispettare, al fine di garantire la continuità di cortine edilizie o di fronti stradali consolidati (vincolo di allineamento), o da non oltrepassare, al fine di mantenere la dovuta distanza rispetto a particolari beni o manufatti (vincolo di arretramento). In senso più lato, è criterio teso a valorizzare attraverso la ripetizione e il controllo delle relazioni reciproche, le specifiche caratteristiche degli elementi costitutivi lo spazio urbano costruito. Nell'inserimento di singoli edifici, è preferibile rispettare un criterio di allineamento con gli edifici presenti nei lotti contigui. In questo modo tutti gli edifici si trovano nelle medesime condizioni di relazione con i confini e con lo spazio pubblico e collaborano alla definizione della strada.

*Distacchi dai confini* DC: rappresenta la lunghezza, valutata in senso radiale, del

segmento minimo congiungente il punto esterno del muro perimetrale dell'edificio o del manufatto (con esclusione delle canne fumarie, degli impianti tecnologici esterni e degli elementi decorativi) ed il confine.

*Distacchi dell'edificato dalle strade DS:* rappresenta la lunghezza del segmento minimo congiungente il punto più esterno del muro perimetrale dell'edificio o del manufatto ed il confine stradale prospiciente.

*Distanza fuori terra degli edifici DE:* rappresenta la distanza minima, fuori terra, tra il muro esterno perimetrale dell'edificio o del manufatto (con esclusione delle scale esterne a sbalzo, delle canne fumarie, degli impianti tecnologici esterni e degli elementi decorativi), ed il muro perimetrale di un edificio prospiciente.

*Filo fisso orizzontale e verticale:* il filo fisso verticale rappresenta l'allineamento fisso a cui le facciate delle costruzioni devono obbligatoriamente aderire per tutta la lunghezza del filo fisso stesso. Il filo fisso orizzontale, rappresenta l'allineamento obbligatorio dell'estradosso riferito al solaio superiore del basamento e all'estradosso dell'ultimo solaio abitabile.

*Tipo edilizio Te:* secondo la tecnica urbanistica, è un fabbricato o elemento di fabbricato comprendente gli ambienti serviti da una o più scale e contraddistinto dalla costanza di determinate caratteristiche distributive e organizzative. In un'accezione più ampia, per *Tipo edilizio* si intende l'idea di un edificio che deve essa stessa servire di regola al progetto. Di conseguenza, pur accogliendo le caratteristiche proprie al *Tipo edilizio*, ognuno può concepire degli edifici che non si rassomiglieranno tra loro. Applicato nella pratica progettuale, il *Tipo edilizio* reagisce ogni volta con le tecniche e lo stile di un'epoca, con le funzioni e i conseguenti problemi distributivi del manufatto, con il carattere collettivo e il momento individuale del processo architettonico.

*Sub parti funzionali CFi:* sono le unità minime di attuazione in cui può essere suddiviso il Programma di intervento.

*Limite e/o sagoma di massimo ingombro:* rappresenta l'involuppo attribuito all'edificio o a parte di esso in sede di definizione di progettazione architettonica.

*Coefficiente di conversione volumetrica:* all'interno delle presenti Linee

guida, si suggerisce che il coefficiente di conversione volumetrica, pari a 3,50, è il valore numerico per il quale occorre moltiplicare il valore in metri quadrati della superficie utile lorda (SUL), per ottenere il valore in metri cubi del volume di un edificio, ai fini dell'applicazione di disposizioni regionali e nazionali, riferite ai valori volumetrici delle costruzioni. Si applica, ove necessario, in relazione a manufatti o porzioni di manufatti - quali, a titolo di esempio, piani basamentali o vasti ambienti unitari coperti - caratterizzati da particolari soluzioni architettoniche e da altezze dei soffitti non ordinarie.

#### **4.2. Indici urbanistici**

Il glossario è stato elaborato in base alla letteratura tecnica e alle buone pratiche. Sarà compito del Soggetto proponente adattarlo, se del caso, motivando le scelte compiute, alla disciplina urbanistica vigente in l'Aquila o negli altri comuni del Cratere.

*Indice di edificabilità territoriale* ET: rappresenta la Superficie utile lorda SUL massima realizzabile per ogni metro quadro di Superficie territoriale ST. Il rapporto è espresso in mq/mq.

*Indice di edificabilità fondiaria* EF: rappresenta la Superficie utile lorda SUL massima realizzabile per ogni metro quadro di Superficie fondiaria SF. Il rapporto è espresso in mq/mq.

*Indice di copertura* IC: esprime in mq il rapporto percentuale tra la Superficie coperta SC e la Superficie fondiaria SF, di pertinenza o comunque impegnata ai fini della ammissibilità della Superficie utile lorda SUL della costruzione stessa.

*Indice di permeabilità* IP: esprime il rapporto minimo ammissibile tra la Superficie permeabile SP e la Superficie territoriale ST o fondiaria SF, come specificato dalle presenti norme tecniche.